

Un libro tratteggia la figura dell'industriale Giannino Bassetti

Imprenditore con l'anima

DI GIANFRANCO FABI

Le doti di uomo d'azienda, l'intuizione e la volontà di innovazione si sposavano alla responsabilità sociale e a una generosa umanità

Giannino Bassetti può essere considerato per molti aspetti come il modello, quasi un protagonista di riferimento di quella, fortunatamente vasta, schiera di imprenditori che hanno fatto grande la realtà industriale italiana del Novecento. Originario di quell'Alto milanese che veniva chiamato "piccola Manchester" per l'elevata concentrazione di industrie, in particolare tessili, Bassetti fu il continuatore, ma soprattutto il grande propulsore di un gruppo industriale particolarmente forte soprattutto negli anni centrali del secolo scorso.

La "Bassetti" nacque in pratica nel 1885, quando Giovanni Bassetti, padre di Giannino, acquistò una tessitura a mano di lino a Rescaldina, nei pressi di Legnano. Un'azienda portata avanti poi da Alessandro Ottolini, finché i figli di Giovanni (Ermete, Felice e Giannino) non diventarono abbastanza esperti per prendere, in ruoli diversi, le redini dell'impresa. Fu peraltro proprio il più giovane, Giannino nato nel 1893, ad assumersi le maggiori responsabilità dopo la crisi del '29 e il successivo rilancio dell'azienda con l'acquisizione di nuovi impianti distribuiti in tutto il Nord Italia.

La figura di Giannino si affermò subito per due aspetti: la forte capacità imprenditoriale, con una marcata sollecitazione all'innovazione intuitiva e pragmatica, ma insieme efficace e produttiva, a cui si aggiungeva una naturale apertura alla dimensione sociale sia all'interno che all'esterno dell'azienda.

Gli esperti di management potrebbero parlare di "stakolders value", cioè di allargamento della creazione di valore da parte dell'impresa a tutte le dimensioni che hanno una relazione diretta o indiretta con la realtà aziendale. Non solo gli azionisti quindi, ma anche (e nel caso di Giannino, soprattutto) i dipendenti, il personale commerciale, i fornitori, i clienti, l'ambiente circostante nell'aspetto più vasto del termine. E tutto questo affiancando con disarmante semplicità il

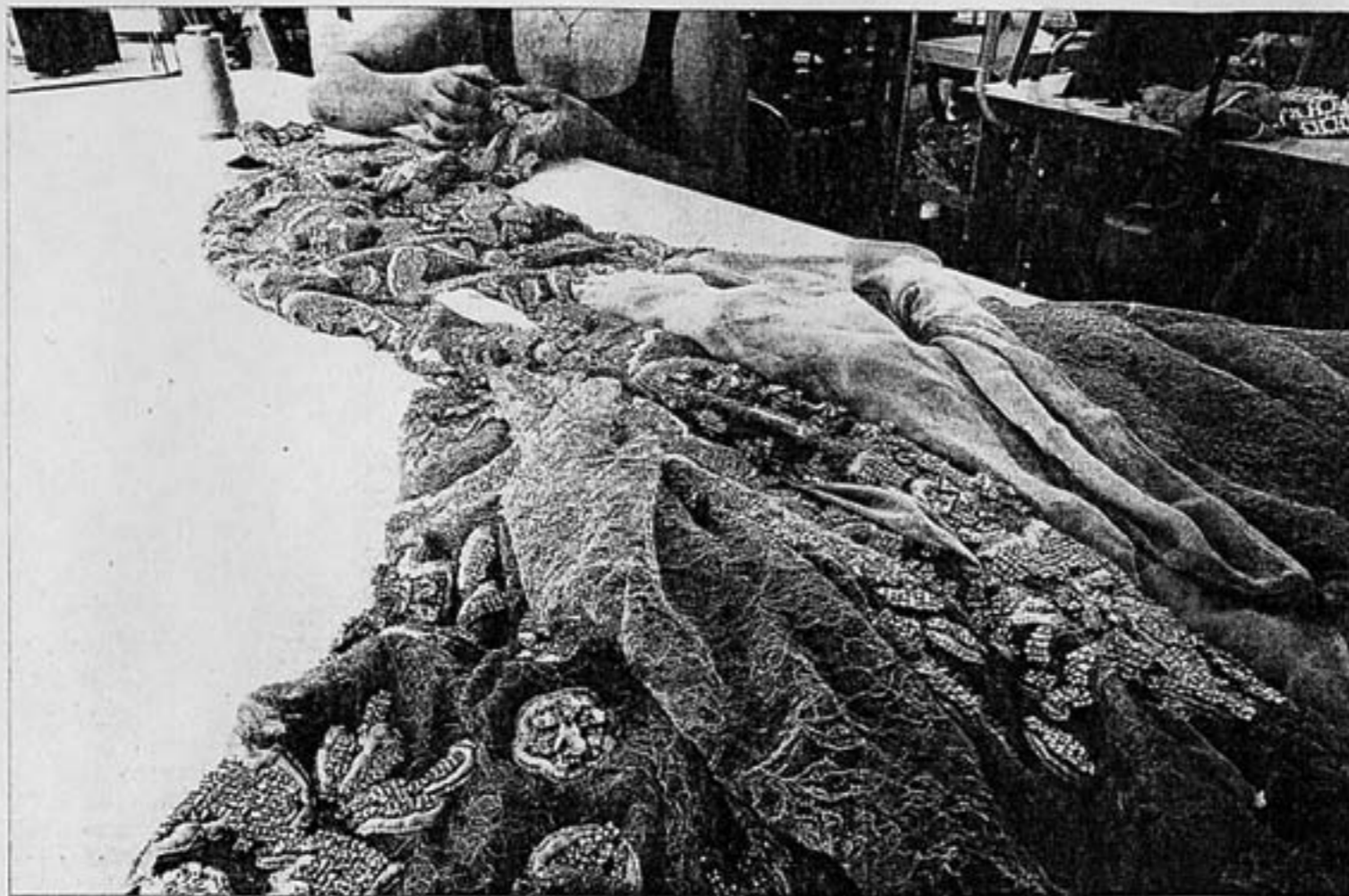


Immagine tratta dal volume «Lombardia industria», pubblicato dalla Regione Lombardia. «50 click d'autore sulle eccellenze industriali della Lombardia» è il titolo della mostra milanese aperta fino al 7 gennaio 2005 presso Palazzo Affari ai Giureconsulti (Piazza Mercanti, 2) dalle 10.00 alle 18.00.

perseguimento del profitto, della crescita aziendale, dell'innovazione con una solidarietà sentita e vissuta che mette in pratica il senso più vero della parabola dei talenti: chi più ha ottenuto più deve dare.

In sintesi la ricerca appassionata dell'innovazione e del progresso e insieme una responsabi-

lità sociale che si traduce nella concretezza della carità cristiana. E questo senza separare i due momenti, ma vivendo l'impresa come un altro piccolo o grande capitolo dell'opera della Creazione: «E Dio vide che era cosa buona».

Come scrive don Luigi Verzè, il fondatore del San Raffaele che

è stata tra i beneficiati della munificenza di Giannino Bassetti: «Perché il lenzuolo bello? Ma perché uno sta meglio nel bello che non nel brutto e si sente più persona, acquista più dignità e quindi si sente più vicino a Dio. Questo era il suo concetto come lo ricordo io oggi».

E così «la responsabilità dell'innovazione» è diventato il

motto della Fondazione Giannino Bassetti, nata dalla volontà dei famigliari eredi di onorare, ricordandola, la memoria di un imprenditore di particolari capacità e meriti. La Fondazione «ha per scopo lo studio dell'Innovazione nell'attività imprenditoriale, con particolare attenzione all'influenza dei nuovi modi di produrre sulle condizioni sociali ed

economiche, etiche e politiche della convivenza umana». In quest'ottica il realizzare una biografia di Giannino Bassetti non poteva che essere una priorità. Ne è nato un volume (ora pubblicata anche grazie al Centro per la cultura d'impresa) che non solo ricostruisce, con numerose testimonianze dirette della famiglia e in particolare di Piero Bassetti, una rilevante vicenda umana e imprenditoriale, ma che traccia anche le basi di una filosofia di vita che attraversa l'esperienza e le scelte di ogni giorno. «Era la sua intelligenza — racconta Piero Bassetti — che era intuitiva ed è questa, a mio parere, la forma di intelligenza più adatta alla funzione dell'intraprendere, se per intraprendere e innovare si intende realizzare l'improbabile, che vuol dire cogliere il nocciolo di una verità scorticandolo di tutto ciò che è solo probabile».

Il coraggio dell'innovazione e la fiducia nella Provvidenza, la sensibilità per gli affari e la ricerca delle occasioni per fare il bene nella dimensione di una concretezza quotidiana: questa la figura di Giannino Bassetti, «un misto unico — come ricorda Piero — di concretezza e coraggio intellettuale».

Roberta Garruccio e Germano Manfreda (a cura di), «Giannino Bassetti, l'imprenditore raccontato», Rubbettino, Soveria Mannelli 2004, pagg. 310, € 25,00.

Il libro sarà presentato domani alle 18 a Milano da Piero Bassetti, Giorgio Rumi, Carlo Sangalli e Giulio Sapelli insieme agli autori (Sala Parlamentino, Palazzo Affari ai Giureconsulti, Via Mercanti 2).